

Relazione sullo stato di conformità dell'ordinamento regionale agli atti normativi dell'Unione europea per l'anno 2015

PREMESSA

La Legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3 recante "*Modifiche al titolo V della parte seconda della Costituzione*" ha introdotto una apposita disciplina sui rapporti tra Regioni e Unione europea negli articoli 117 e 120 della Costituzione, riconoscendo espressamente in capo alle Regioni la prerogativa di dare corso all'attuazione e all'esecuzione degli atti dell'Unione europea.

In conseguenza dell'espansione della sfera di attribuzioni regionali operata dalla citata legge costituzionale 3/2001, importanti materie attribuite alla competenza dell'Unione europea sono al contempo materie di competenza legislativa e amministrativa delle Regioni. In tal modo, si è attribuito alle Regioni un ruolo importante nella cd. fase discendente del processo normativo europeo.

Per agevolare l'esame dell'attuazione regionale della cd. fase discendente, l'articolo 29, comma 3, della legge 24 dicembre 2012, n. 234 (Norme generali sulla partecipazione dell'Italia alla formazione e all'attuazione della normativa e delle politiche dell'Unione europea) prevede a carico delle singole Regioni e Province autonome la verifica dello stato di conformità dei rispettivi ordinamenti agli obblighi derivanti dall'appartenenza all'Unione europea.

A tale scopo, si procede alla verifica dello stato di conformità dell'ordinamento della Regione Friuli Venezia Giulia in relazione ai seguenti profili:

- I. Reclami e procedure d'infrazione in corso nei confronti della Repubblica italiana per violazione del diritto dell'Unione europea da parte della Regione Friuli Venezia Giulia;
- II. Provvedimenti regionali di attuazione di norme dell'Unione europea e di sentenze della Corte di Giustizia;
- III. Questioni relative agli Aiuti di Stato ai sensi dell'art. 108 del Trattato sul Funzionamento dell'Unione Europea (TFUE), ex articolo 88 del Trattato che istituisce la Comunità europea (TCE).

1. PROCEDURE D'INFRAZIONE

Si elencano di seguito i casi e le procedure d'infrazione, promossi nei confronti della Repubblica italiana ai sensi degli articoli 258 e 260 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE), riguardanti la Regione Friuli Venezia Giulia:

1.1. PROCEDURA D'INFRAZIONE N. 2003/2077 (DISCARICHE ABUSIVE SUL TERRITORIO NAZIONALE)

FASE: SENTENZA EX ART. 260 TFUE

Con sentenza del 26 aprile 2007 in causa C- 135/05 la Corte di Giustizia ha condannato l'Italia per non aver adottato tutti i provvedimenti necessari per adempiere agli obblighi di cui alle direttive 75/442, 91/689 e 1999/31 relative ai rifiuti pericolosi e alle discariche di rifiuti. Con nota dell'8 maggio 2007 la Commissione ha chiesto di ricevere entro il 26 giugno 2007 informazioni sui provvedimenti adottati in esecuzione della sentenza medesima.

Successivamente la Commissione europea, con lettera di messa in mora ex articolo 228 TCE del 31 gennaio 2008, ha assegnato alla Repubblica italiana il termine di 2 mesi a partire dal 4 febbraio 2008 per inviare osservazioni ai propri rilievi. Il 25 giugno 2009 la Commissione europea ha adottato un parere motivato ai sensi dell'art. 228 TCE per il permanere in Italia del fenomeno dello smaltimento illegale e incontrollato di rifiuti e pertanto per la mancata esecuzione della sentenza della Corte di Giustizia del 26 aprile 2007. Il 13 agosto 2009 la competente Direzione centrale ha inviato le informazioni richieste agli Uffici statali. A seguito di ulteriore richiesta del Ministero competente, la Direzione centrale ambiente ha inviato i dati aggiornati con note prot. 30710/E/28/30 del 22 ottobre 2009, prot. 5121 del 28 gennaio 2010, prot. 29477 del 5 maggio 2010, prot. 54320E/28/30 del 9 settembre 2010.

Il 9 febbraio 2011 la Direzione centrale ambiente ha comunicato i dati relativi alle situazioni di abbandono rifiuti sul territorio regionale, che registrano un miglioramento della situazione rispetto alla precedente segnalazione. Con nota prot. 23354 del 1 luglio 2011, la Direzione centrale ambiente ha inviato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento per le politiche europee i dati relativi alle situazioni di abbandono rifiuti sul territorio regionale con gli aggiornamenti in merito alle situazioni ancora irrisolte. Con nota prot. 25323 del 21 luglio 2011, la Direzione centrale ambiente ha trasmesso le informazioni aggiornate sui siti specifici, individuati nell'incontro del 4 luglio 2011 presso il Dipartimento per le politiche europee a Roma.

Da un contatto informale con il Ministero competente, risulterebbe ancora coinvolto dall'infrazione comunitaria il solo sito del Comune di Aquileia.

Si segnala, in proposito, che con l'articolo 3, commi 29 e seguenti della legge regionale 11 agosto 2011, n. 11 (Assestamento del bilancio 2011 e del bilancio pluriennale per gli anni 2011-2013 ai sensi dell'articolo 34 della legge regionale 21/2007) è stata istituita una nuova linea contributiva che prevede la concessione ai Comuni di contributi fino al 100 per cento della spesa riconosciuta ammissibile, finalizzati alla realizzazione di interventi volti alla rimozione e allo smaltimento dei rifiuti abbandonati o depositati da ignoti su aree del territorio comunale di proprietà pubblica o privata in presenza della procedura di infrazione comunitaria di cui alla direttiva 75/442/CEE del Consiglio, del 15 luglio 1975, relativa ai rifiuti.

Il regolamento di attuazione per l'erogazione dei citati contributi è stato approvato con decreto del Presidente della Regione n. 0281/Pres. del 29/11/2011, pubblicato nel BUR n. 50 del 14 dicembre 2011. Conseguentemente, è stato avviato l'iter amministrativo che consentirà il finanziamento degli interventi da realizzare nel Comune di Aquileia.

Con nota prot. 21408 dd. 30 ottobre 2012, la Direzione centrale cultura, sport, relazioni internazionali e comunitarie ha informato la Direzione centrale ambiente che in data 24 ottobre 2012 il Collegio dei Commissari della Commissione europea ha stabilito il deferimento dell'Italia alla Corte di Giustizia dell'Unione europea ex art. 260 TFUE per quanto riguarda la presente procedura.

Con nota prot. n. 41982 del 24 dicembre 2012, la Direzione centrale ambiente, energia e politiche per la montagna ha comunicato, alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento per le politiche comunitarie, al Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare, al Ministero degli Affari esteri, l'avvenuta ultimazione dell'intervento di ripristino dell'area del Comune di Aquileia interessata dalla procedura di infrazione, allegando il relativo certificato di ultimazione dei lavori.

Ulteriore situazione critica interessata dalla procedura d'infrazione in argomento è rappresentata da Porto S. Rocco, sito nel Comune di Muggia, erroneamente classificata dalla Commissione quale discarica abusiva. A fini dirimenti è stato avviato l'iter ai sensi del DLgs 152/2006, parte IV, titolo V, per la bonifica dell'area. Il proprietario del sito ha trasmesso agli uffici competenti, con nota del 19 settembre 2013, la documentazione integrativa al progetto di bonifica e la Direzione ambiente ha convocato la Conferenza di servizi per la valutazione di tali documenti in data 18 novembre 2013. La Conferenza di servizi ha approvato le integrazioni presentate prescrivendo che venissero integrate all'interno del progetto di bonifica a suo tempo presentato. Con nota prot. 37170 del 5 dicembre 2013, il proprietario del sito ha trasmesso a mezzo PEC il documento "Revisione del progetto di bonifica a seguito delle prescrizioni emerse nelle Conferenze di servizi del 05.08.2013 e 18.11.2013" sul quale la Conferenza di servizi, riunitasi a tal fine in data 19.12.2013, ha espresso parere favorevole. In data 03.02.2014 la Direzione centrale ambiente ed energia – Servizio disciplina gestione rifiuti e siti inquinati ha adottato il decreto n. SGRIF 132/TS/BSI/39 di approvazione del predetto documento che prevede la messa in sicurezza permanente del sito. Detto decreto è stato successivamente trasmesso, con nota prot. 8937/P – ALP-TS/BSI dd. 20.03.2014, al Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare - Direzione Generale per la Tutela del Territorio e delle Risorse idriche. In data 7 aprile 2014 (con PEC prot. 10720 di pari data), infine, il proprietario del sito ha comunicato l'avvenuto avvio dei lavori di bonifica previsti nel citato documento.

Risultano oggetto della procedura anche le due discariche Cava Zof Srl (ora Cave e Inerti Srl) site nei Comuni di Trivignano Udinese e di Majano, oggetto anche della procedura di infrazione 2011/2215. Mentre nel caso della procedura 2011/2215 viene contestata la violazione dell'articolo 14, lettere b) e c), della direttiva 1999/31/CE che prevede il completamento dei lavori di chiusura o di adeguamento delle discariche di rifiuti entro il termine ultimo del 16 luglio 2009, nel caso della procedura 2003/2077 viene contestata la violazione dell'articolo 14, lettera a), della medesima direttiva 1999/31/CE che invece prevede l'obbligo per le autorità competenti di adottare una decisione che disponga la chiusura della discarica non adeguata o autorizzi la discarica a continuare a funzionare sulla base di un piano di adeguamento approvato.

In data 2 dicembre 2014 la Corte di Giustizia europea con sentenza n. 196/13 ha condannato l'Italia a sanzioni pecuniarie per non aver dato esecuzione alla sentenza del 2007 (C-135/05). Oltre al versamento di una somma forfettaria di € 40 milioni, la sanzione semestrale prevista è stata fissata inizialmente in € 42.800.000,00 dalla quale saranno sottratti € 400.000,00 per ciascuna discarica contenente rifiuti pericolosi messa a norma ed € 200.000,00 per ciascuna discarica contenente rifiuti non pericolosi messa a norma.

Con nota prot. n. 20122, di data 28 luglio 2015, il MATTM ha trasmesso alle Regioni interessate la Notifica dell'ingiunzione di pagamento da parte della Commissione europea della sanzione semestrale dell'importo di € 39.800.000 (periodo 2 dicembre 2014 - 2 giugno 2015) da corrispondere entro il 27 agosto 2015. Nell'Allegato alla Notifica sono inserite:

- al punto 1.1.14, il sito Porto San Rocco di Muggia, per il quale è precisato che *"non è presente alcun documento con il quale le Autorità italiane certificano l'effettiva e corretta esecuzione dei suddetti interventi di decontaminazione"*;
- al punto 2, le due discariche Cava Zof Srl (ora Cave e Inerti Srl) site nei Comuni di Trivignano Udinese e di Majano per le quali è precisato che è dovuto solo il pagamento della somma forfettaria e non quello della sanzione accessoria semestrale visti i provvedimenti di chiusura delle due discariche rilasciati dalla Provincia di Udine (Determina n. 2556 del 22.4.2015 di chiusura della Cava Zof di Majano e determina n. 1803 del 18.3.2015 di chiusura della Cava Zof di Trivignano Udinese) che la Regione aveva provveduto a trasmettere al MATTM con nota prot. 11272 del 27.4.2015.

Con nota prot. n. 28268, del 28 luglio 2015, la Provincia di Trieste ha trasmesso alla Regione la Determina n. 1717, di data 28 luglio 2015 "Certificazione del completamento degli interventi di bonifica del sito di Porto San Rocco in Comune di Muggia" con la quale certifica il completamento degli interventi di bonifica in data 28.4.2015, giorno del Collaudo. Con nota regionale prot. 20310/P del 29 luglio 2015 la Determina provinciale 1717 del 28.7.2015 viene trasmessa al MATTM.

In data 2 settembre 2015 si è tenuto presso il MATTM una riunione nel corso della quale è stata comunicata l'intenzione dello Stato di esercitare il proprio diritto di rivalsa nei confronti delle Regioni interessate dalla procedura mediante deduzione da future devoluzioni. Gli importi di competenza della Regione FVG vengono quantificati in:

- € 600.000,00 per la sanzione forfettaria, importo che riguarda tutti e tre i siti oggetto della procedura;
- € 200.000,00 per la sanzione semestrale, importo che riguarda esclusivamente al sito Porto San Rocco, in relazione al quale il Ministero ritiene che sussistano i presupposti per proporre all'Avvocatura dello Stato di procedere con l'impugnazione, in considerazione del documento di certificazione di avvenuta bonifica rilasciato dalla Provincia di Trieste.

1.2. PROCEDURA 2004/2034 (ATTUAZIONE IN ITALIA DELLA DIRETTIVA 1991/271/CEE CONCERNENTE IL TRATTAMENTO DELLE ACQUE REFLUE URBANE)

FASE: MESSA IN MORA ART. 260 TFUE

Dopo la lettera di messa in mora del 9 luglio 2004, la Commissione europea, in data 17 ottobre 2007, ha inviato una lettera di messa in mora complementare segnalando che alcuni agglomerati presenti nella nostra Regione non hanno un impianto di trattamento delle acque reflue urbane conforme alle previsioni della direttiva 91/271/CEE.

Con parere motivato del 19 febbraio 2009 la Commissione europea ha segnalato che, nonostante le informazioni inviate dalla Repubblica italiana, alcuni agglomerati non risultano tuttora soddisfare i requisiti di cui agli articoli 3 e 4 della direttiva 91/271/CEE. Per la nostra Regione il parere motivato segnala 3 agglomerati non conformi: Cervignano del Friuli, Monfalcone e S. Dorligo della Valle. Il Servizio infrastrutture civili e tutela acque da inquinamento ha inviato al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (MATTM) con nota prot. ALP9-37587/E/28/152 e con e-mail del 6 marzo 2008 le informazioni richieste. Il 24 novembre 2010 la Commissione ha confermato la decisione di ricorrere alla Corte di Giustizia, in base all'art. 258 TFUE.

Con riferimento agli scarichi in aree normali di agglomerati con oltre 15.000 a.e., a seguito della presentazione da parte della Commissione del ricorso alla Corte di Giustizia (iscritto nel registro della Corte con il numero di causa C-565/10 e notificato il 29 dicembre 2010), il Ministero Affari Esteri (MAE) e il MATTM hanno richiesto alle Amministrazioni interessate di produrre ogni elemento utile alla difesa del Stato italiano.

La Regione, acquisite le pertinenti informazioni dalle Autorità d'ambito territoriale ottimale, ha fornito all'Avvocatura dello Stato, per il tramite del MATTM, le argomentazioni per resistere in giudizio.

La Commissione europea, con nota del 23 maggio 2011, in esito all'esame delle informazioni prodotte nel controricorso, ha ritenuto di non dover più perseguire la Repubblica Italiana per la violazione dell'articolo 3 della Direttiva relativamente all'agglomerato di Monfalcone, mentre restano in contestazione gli agglomerati di Trieste – Muggia - S. Dorligo della Valle e di Cervignano del Friuli.

Con riferimento, invece, agli scarichi in aree sensibili di agglomerati con oltre 15.000 a.e., la Regione, acquisite le informazioni dalle Autorità d'ambito territoriale ottimale, ha trasmesso con nota dell'11

luglio 2011, la relazione riepilogativa dello stato di fatto riferito agli agglomerati interessati dalla procedura di infrazione. Al fine di risolvere le criticità contestate con il parere motivato e di evitare il ricorso alla Corte di Giustizia, la relazione contiene anche il cronoprogramma degli interventi pianificati.

In seguito al ricorso per inadempimento ex art. 258 TFUE, inoltre, il Segretariato generale, al fine di rispondere ad analoga richiesta formulata dalla Procura regionale presso la Sezione giurisdizionale regionale della Corte dei conti del Friuli Venezia Giulia, ha chiesto di inviare una relazione dettagliata al fine di chiarire la posizione della Regione. Con nota prot. 6547 del 17 febbraio 2011 la Direzione centrale Ambiente, Energia e Politiche per la montagna ha inviato al Segretariato generale una relazione illustrativa inerente la procedura d'infrazione.

Con nota prot. 11974/P – 11952 di data 11 novembre 2011, il Segretariato generale ha trasmesso la nota prot. DPE 7785 dell'8 novembre 2011 del Dipartimento per le Politiche Europee – Struttura di missione per le procedure di infrazione riportante il resoconto redatto in esito alla riunione di coordinamento tenutasi presso il Dipartimento stesso il 26 ottobre 2011, in relazione alle situazioni di non conformità alle previsioni della direttiva 91/271/CEE.

Con nota prot. 5634 dd. 20 luglio 2012 il Dipartimento per le Politiche Europee della Presidenza del Consiglio dei Ministri ha trasmesso la sentenza della Corte di Giustizia dell'Unione europea del 19 luglio 2012, che, nella causa C-565/10, ha accertato l'inadempimento della Repubblica italiana agli obblighi ad essa incombenti in forza degli articoli 3, 4 paragrafi 1 e 3, e 10 della direttiva 91/271/CE.

In esito alla richiesta di documentazione sulle iniziative assunte e sugli interventi programmati, in data 1 agosto 2012 la Direzione centrale ambiente, energia e politiche per la montagna ha trasmesso al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare la relazione AATO centrale Friuli, con riguardo all'agglomerato di Cervignano del Friuli e la relazione AATO orientale triestino, con riguardo all'agglomerato Trieste-Muggia-San Dorligo della Valle.

Con nota prot. 19143 dd. 24 settembre 2012, la Direzione centrale cultura, sport, relazioni internazionali e comunitarie ha inoltrato alla Direzione centrale Ambiente la nota prot. 7924 dd. 10 settembre 2012 del Dipartimento per gli affari regionali, il turismo e lo sport della Presidenza del Consiglio dei Ministri con la quale sono stati richiesti elementi di risposta in seguito alla sentenza della Corte sopra citata. Ad integrazione e sostituzione della nota del 1 agosto 2012 la Direzione centrale Ambiente ha trasmesso in data 23 ottobre 2012 ulteriore documentazione al Ministero dell'Ambiente – Direzione Generale per la Tutela del Territorio.

In marzo 2014 la Regione FVG ha sottoscritto con il Ministero per lo Sviluppo e la Coesione Economica e il Ministero dell'Ambiente, della Tutela del Territorio e del Mare un Accordo di Programma Quadro (PAR FSC 2007-2013) finalizzato all'adeguamento dell'impianto di depurazione di Servola (servente l'agglomerato Trieste-Muggia-San Dorligo).

In data 28 novembre 2014 con nota Prot. 32215, il Servizio disciplina idrico integrato, gestione risorse idriche, tutela acqua da inquinamento ha inviato al Ministero dell'Ambiente gli aggiornamenti sulla situazione in FVG. Per quanto riguarda l'agglomerato ex Cervignano del Friuli ha informato che in data 31 ottobre 2014 la Regione ha sottoscritto un Accordo di Programma Quadro (APQ) con il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare e il Ministero dello Sviluppo Economico volto a risolvere le criticità del sistema fognario depurativo tra cui anche quelle inerenti l'ex agglomerato di Cervignano del Friuli. Dalle schede dell'APQ si rileva che sono previsti 5 interventi per un importo totale di 7,180 milioni di euro. Inoltre la data fine lavori dell'ultimo intervento è previsto per il 30 giugno 2018. Per l'agglomerato di Trieste-Muggia-San Dorligo è stata invece segnalata l'avvenuta trasmissione del progetto finalizzato all'adeguamento del depuratore di Servola, di cui all'APQ sottoscritto il 26/27 marzo 2014. Sono previsti tre stralci dell'intervento, anche se solo il terzo stralcio sarà risolutivo

dell'infrazione (fine lavori 16 agosto 2017). A seguito della DGR n. 639 del 6 aprile 2014 è stato adottato il Decreto di assegnazione del contributo di 30 milioni di euro alla società Acegas-aps spa (gestore dell'impianto) per la realizzazione dell'adeguamento dell'impianto di Servola – I lotto. In data 12 maggio 2015 si è pervenuti all'aggiudicazione provvisoria dei lavori per la gara principale relativa al depuratore di Servola, di totali € 40.810.000, IVA esclusa.

Il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 27 agosto 2015 ha fissato il termine di 30 giorni dal ricevimento del decreto stesso per la trasmissione, da parte del Presidente della Consulta d'Ambito dell'ATO Centrale Friuli degli elaborati progettuali degli interventi da porre a base di gara inseriti nell'Accordo di Programma Quadro sottoscritto il 31 ottobre 2014, ovvero: rete fognaria mista nell'agglomerato di Cervignano del Friuli e realizzazione rete fognaria separata e impianti di depurazione (n. 2 primari) nell'agglomerato di Rivignano. In assenza di riscontro il decreto prevede la nomina di apposito Commissario per la progettazione, l'affidamento e la realizzazione dei lavori. In data 10 settembre 2015, con nota prot. n. 23691, la Consulta d'Ambito Centrale Friuli ha comunicato alla Regione lo stato delle progettazioni.

1.3. PROCEDURA 2008/2164 (VIOLAZIONE DELLA DIRETTIVA 2003/96/CE SULLA TASSAZIONE DEI PRODOTTI ENERGETICI E DELL'ELETTRICITÀ. APPLICAZIONE DI UN'ALIQUTA DI ACCISA RIDOTTA DA PARTE DELLA REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA)

FASE: PARERE MOTIVATO EX ART. 258 TFUE

Con lettera di messa in mora C(2008) 7233 del 27 novembre 2008 la Commissione europea, ai sensi dell'art. 226 TCE, ha avviato una procedura d'infrazione nei confronti della Repubblica Italiana ritenendo che essa, applicando un'aliquota d'accisa ridotta alle benzine e al gasolio utilizzato come carburante per motori nella Regione Friuli Venezia Giulia, in applicazione della legge regionale 47/1996, sia venuta meno agli obblighi stabiliti dalla direttiva 2003/96/CE. La Commissione ha assegnato il termine di due mesi a decorrere dal 1 dicembre 2008 per presentare osservazioni, termine poi prorogato al 1 aprile 2009. La Regione ha partecipato a due incontri del tavolo tecnico con i Ministeri competenti costituito per la formulazione di una risposta alla Commissione europea. Un ulteriore incontro si è tenuto il 23 marzo 2009. Il 26 marzo 2009 la Giunta regionale, con propria deliberazione di generalità n. 728, ha approvato una relazione illustrativa dei meccanismi di cui alla legge regionale 47/1996, che rappresenterebbero, in realtà riduzioni di prezzo riconosciute ai privati cittadini. Tale relazione è stata trasmessa il 26 marzo 2009 con nota prot. 1683/UO/DIR ai competenti Uffici statali, che hanno inviato a Italpra la risposta con nota prot. DCPC 2646 del 30 marzo 2009.

Con nota prot. 771 del 3 febbraio 2010 e con nota prot. 3-1245/UCL del 2 febbraio 2010 il Dipartimento politiche comunitarie e il Ministero dell'economia e finanze hanno richiesto alcuni dati aggiuntivi per la Commissione europea, rispettivamente entro il 22 marzo 2010 e il 24 febbraio 2010.

Con nota prot. 1331/UO/DIR del 24 febbraio 2010 sono stati forniti gli elementi di riscontro da parte della Regione.

Con nota prot. 5779 del 25 maggio 2011, il Segretariato generale ha trasmesso la nota prot. 3-5998/UCL del 24 maggio 2011 del Ministero dell'Economia e delle Finanze, con cui si inoltra la richiesta di informazioni della Commissione europea DG Fiscalità e Unione Doganale in merito alla procedura d'infrazione in esame. Con nota prot. 6700 del 16 giugno 2011, il Segretariato generale ha trasmesso al Ministero dell'economia e delle finanze gli elementi di risposta forniti dalla competente Direzione centrale finanze, patrimonio e programmazione afferenti il sistema delle riduzioni del prezzo di cui alla legge regionale 47/1996.

Con nota prot. 1783 del 7 febbraio 2012, il Segretariato generale ha comunicato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento per le politiche comunitarie - che il nuovo sistema di contribuzione sull'acquisto di carburanti previsto dal capo II della L.R. 11 agosto 2010 n. 14 (Norme per il sostegno all'acquisto dei carburanti per autotrazione ai privati cittadini residenti in Regione e di promozione per la mobilità individuale ecologica e il suo sviluppo) ha trovato applicazione a decorrere dal 1 novembre 2011.

Con e-mail del 21 giugno 2012, ITALRAP ha comunicato l'intenzione da parte della Commissione europea di adottare una messa in mora complementare che ufficializza l'estensione del campo di applicazione della procedura di infrazione alla nuova legge regionale 14/2010 che ha sostituito la legge regionale 47/96, oggetto della prima messa in mora.

Con nota del 16 aprile 2013 ITALRAP ha trasmesso la lettera della Commissione europea del 12 aprile 2013 con la quale sono state richieste informazioni supplementari in merito al regime istituito con la legge regionale n. 14/2010. Con nota prot. 11459 dd. 10 maggio 2013 la Direzione centrale cultura, sport, relazioni internazionali e comunitarie ha inviato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento per le politiche europee gli elementi di riscontro ricevuti con e-mail del 2 maggio 2013 dall'Ufficio regionale competente.

Con nota prot. n. 9304 P-4.22.23 del 6 dicembre 2013 la Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento per le politiche comunitarie ha invitato la Regione Friuli Venezia Giulia a presentare ulteriori elementi viste le considerazioni espresse dalla Commissione Europea in occasione dell'incontro informale tenutosi a Bruxelles il 15 novembre 2013 anche alla luce della sentenza della causa C-55/12 Irlanda, che ha evidenziato, tra l'altro, che una riduzione dell'accisa o contributo a un soggetto diverso dal soggetto tenuto al pagamento dell'imposta si qualifica di fatto come una riduzione dell'accisa.

Con nota prot. C(2014) 4816 del 10 luglio 2014 la Commissione europea ha trasmesso all'Italia una lettera di costituzione in mora complementare ex art. 258 TFUE che il Dipartimento per le Politiche Europee ha inoltrato alla Regione FVG in data 15 luglio, con nota prot. 6751 P-4.22.23, chiedendo di fornire le proprie osservazioni entro il 26 agosto 2014.

Con la lettera di messa in mora complementare l'oggetto della procedura d'infrazione 2008/2164 viene esteso alla legge regionale 11 agosto 2010, n. 14 (*Norme per il sostegno all'acquisto dei carburanti per autotrazione ai privati cittadini residenti in Regione e di promozione per la mobilità individuale ecologica e il suo sviluppo*) in quanto ritenuta anch'essa incompatibile con la direttiva 2003/96/CE del Consiglio, del 27 ottobre 2003, che ristruttura il quadro comunitario per la tassazione dei prodotti energetici e dell'elettricità. La Commissione ritiene, in particolare, che con i contributi concessi ai sensi della legge regionale 14/2010 venga, di fatto, operata una riduzione dell'accisa mediante rimborso, riduzione che non è prevista dalla direttiva 2003/96/CE né autorizzata dal Consiglio a norma dell'articolo 19 della direttiva stessa, e che viola il principio del livello minimo ed unico di tassazione per prodotto e per uso previsto dall'articolo 4 della medesima direttiva.

Con nota prot. 24177 di data 26 agosto 2014 la Direzione centrale ambiente ed energia ha trasmesso le proprie osservazioni alla Presidenza del Consiglio dei Ministri che ha provveduto, per il tramite di ITALRAP, al successivo inoltrare agli uffici della Commissione europea.

In data 24 febbraio 2015 si è svolto a Bruxelles un incontro tra la Regione e i Servizi della Direzione generale della Fiscalità e dell'unione doganale (DG TAXUD) della Commissione europea.

Con nota C(2015) 8723 final del 10.12.2015 la Commissione europea ha trasmesso il parere motivato con il quale invita l'Italia a conformarsi allo stesso entro due mesi dal suo ricevimento.

1.4. PROCEDURA 2009/2034 (TRATTAMENTO DELLE ACQUE REFLUE URBANE)

FASE: SENTENZA EX ART. 258 TFUE

Con lettera di messa in mora del 25 giugno 2009 la Commissione europea, sulla base delle informazioni fornite nell'ambito della procedura d'infrazione 2004/2034, denuncia la presenza di 534 agglomerati con oltre 15.000 a.e. che scaricano in aree sensibili ai sensi della direttiva 91/271 (mentre la procedura 2004/2034 considera gli agglomerati che scaricano in aree normali) e non conformi alla direttiva medesima.

ITALRAP ha trasmesso le osservazioni alla Commissione il 27 e 29 ottobre 2009, per il Friuli Venezia Giulia si tratta di numerosi Comuni.

Con parere motivato del 19 maggio 2011 la Commissione europea ha segnalato che la Repubblica italiana è venuta meno agli obblighi che le incombono ai sensi degli articoli 3, 4, 5 e 10 della direttiva del Consiglio 91/271/CEE, del 21 maggio 1991, concernente il trattamento delle acque reflue urbane.

In risposta al parere motivato, in data 27 luglio 2011 sono stati inviati alla Commissione elementi informativi anche sulle criticità riscontrate in Friuli, sugli interventi che si intendono effettuare, nonché sui finanziamenti necessari.

Con e-mail del 21 giugno 2012, infine, ITALRAP ha comunicato il deferimento alla Corte di Giustizia, ex art. 258 TFUE.

In data 21.02.2013 la Commissione europea presentava contro la Repubblica Italiana ricorso, che veniva notificato in data 26.02.2013 dalla Corte di Giustizia dell'Unione Europea con numero di registro della Corte C-85/13.

La Regione replicava agli addebiti contenuti nel predetto ricorso con nota n. SINFC/12292/E/28/152 del 5 aprile 2013, trasmessa al MATTM, con la quale si rappresentava la situazione degli undici agglomerati allo stato di fatto e gli aggiornamenti degli interventi intrapresi o già comunicati in precedenza.

In data 15 luglio 2013 il Ministero (MATTM) trasmetteva copia della memoria di replica presentata dalla Commissione europea, dalla quale si evince, tra l'altro, che la Commissione non intende più dichiarare gli inadempimenti alla Direttiva per un agglomerato; inoltre ritiene di non dover perseguire tre agglomerati per la violazione dell'art. 4 della Direttiva.

Con la stessa nota il MATTM richiedeva alla Regione ulteriori integrazioni dei dati relativi a cinque agglomerati.

Con nota n. 24696 – AMB/GEN del 23 luglio 2013 la Regione ha trasmesso le integrazioni richieste.

Con nota prot. 1437/P del 20/01/2014 la Regione ha risposto a una specifica richiesta di informazioni pervenuta da parte del MATTM prima dell'udienza relativa alla causa C_85/13 presso la Corte di Giustizia Europea, fornendo informazioni di dettaglio in merito agli agglomerati oggetto della procedura di infrazione, oltre a delle considerazioni (documentate) sulla classificazione di area sensibile, ai sensi dell'art. 91 del D.Lgs. 152/2006, delle acque costiere dell'Adriatico nord-orientale.

La Corte di Giustizia dell'Unione europea, in data 10 aprile 2014, ha reso nella causa C-85/13 la sentenza con la quale ha accertato l'inadempimento da parte della Repubblica italiana agli obblighi ad essa incombenti in forza dell'articolo 3 e/o 4 e/o 5 nonché dell'articolo 10 della direttiva 91/271/CE.

Con nota dell'11.04.2014 (prot. 0003327 P-4.22.23) il Dipartimento per le politiche europee della Presidenza del Consiglio dei Ministri, nel trasmettere copia della citata sentenza, ha sollecitato le Amministrazioni coinvolte ad intraprendere le misure necessarie a garantire gli impegni programmatici

assunti per una celere realizzazione delle reti fognarie e degli impianti di trattamento delle acque reflue, necessari ad ottemperare gli obblighi derivanti dalla pronuncia della Corte.

In data 14.07.2014 la Struttura di Missione per le Procedure di Infrazione –Dipartimento delle politiche europee della Presidenza del Consiglio dei Ministri ha inviato alla Commissione – per il tramite di ITALRAP - la nota del Ministero dell’Ambiente – Ufficio legislativo prot. 14713 dd. 10 luglio 2014 con la quale, nel fornire un aggiornamento in merito ai 41 agglomerati interessati dalla sentenza si specifica, tra l’altro, che per n. 3 agglomerati della Regione FVG (Aviano Capoluogo, Cividale del Friuli e Latisana), a seguito di un’attività di ripermetrazione e ridefinizione del carico generato, sono venuti meno i presupposti che hanno dato avvio alla contestazione.

In data 31 ottobre 2014 la Regione ha sottoscritto un Accordo di Programma Quadro (APQ) con il MATTM e il Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione Economica ex art. 10 legge n. 125/2012 denominato - Legge 27 dicembre 2013, n. 147, art. 1, comma 112 – *“Accordo di programma quadro per l’attuazione del piano straordinario di tutela e gestione della risorsa idrica, finalizzato prioritariamente a potenziare la capacità di depurazione dei reflui urbani”*.

Gli interventi previsti dall’APQ sono otto, articolati in 18 progetti e interessano gli agglomerati di Cervignano del Friuli, Carlino, S. Giorgio di Nogaro, Rivignano, Pordenone - Cordenons - Porcia, Sacile e Grado, per un investimento complessivo di € 25.473.823,77.

Con nota Prot. 30576/A del 13 novembre 2014, il Ministero dell’Ambiente ha chiesto alle Regioni interessate gli ultimi sviluppi sui progressi registrati in Italia nel dare piena esecuzione alla Sentenza della Corte. Per il FVG le informazioni richieste riguardano gli agglomerati di Gradisca, Grado, Pordenone – Porcia, Roveredo, Cordenons e Udine in quanto, dei dieci agglomerati siti nel territorio regionale e originariamente interessati dalla procedura, è già stata raggiunta la conformità per gli agglomerati di Codroipo, Cormons e Sacile mentre per gli agglomerati di Aviano, Cividale del Friuli e Latisana dovrebbero essere venuti meno i presupposti che hanno dato avvio alla contestazione a seguito della ripermetrazione.

Per quel che attiene gli agglomerati di Gradisca d’Isonzo e Cormons, in data 23 settembre 2015 è stato sottoscritto l’Accordo di programma quadro (APQ) tra Regione, MATTM e Agenzia per la Coesione Territoriale finalizzato alla realizzazione del sistema fognario dell’ATO “Orientale Goriziano” – I Lotto - Potenziamento impianto di depurazione di Staranzano (Gorizia), come da Delibera giunta 1565 del 31 luglio 2015 di autorizzazione alla stipula. È stato previsto un finanziamento complessivo di € 18.243.051,01.

In data 20 ottobre 2015 la Commissione europea ha comunicato alla Rappresentanza Permanente d’Italia presso l’Unione europea l’esito della valutazione operata sulle informazioni ricevute dalle Autorità italiane mediante nota del Ministero dell’Ambiente del 17 febbraio 2015 e mediante CD-Rom della RPUE in data 19 marzo 2015. Da tale comunicazione risulta che rispetto alla sentenza C_85/13, gli agglomerati in Italia non ancora conformi sono 34 anziché 41. In Friuli Venezia Giulia gli agglomerati non conformi sono cinque:

- Grado: non sono ancora completati i necessari lavori infrastrutturali o non è ancora possibile fornire un anno completo di campionamenti;
- Gradisca d’Isonzo: non sono ancora completati i necessari lavori infrastrutturali o non è ancora possibile fornire un anno completo di campionamenti;
- Cividale del Friuli: contrariamente a quanto previsto dalle Autorità italiane, la ripermetrazione non sembra giustificata e non è chiara la riduzione di carico avuto negli ultimi anni;
- Latisana Capoluogo: le Autorità italiane non hanno spiegato in modo adeguato la riduzione di carico avuto negli ultimi anni;
- Pordenone/Porcia/Rovereto/Cordenons: deve essere dimostrato che anche l’impianto “Cordenons, Via Curiel” rispetta i limiti per il fosforo previsti dalla Direttiva.

1.5. PROCEDURA 2011/2215 (VIOLAZIONE DELL'ARTICOLO 14 DELLA DIRETTIVA 1999/31/CE RELATIVA ALLE DISCARICHE DI RIFIUTI IN ITALIA)

FASE: PARERE MOTIVATO COMPLEMENTARE EX ART. 258 TFUE

Con lettera di costituzione in mora del 27 febbraio 2012 la Commissione europea ha avviato una procedura di infrazione nei confronti della Repubblica italiana con riferimento all'applicazione della direttiva 1999/31/CE del Consiglio del 26 aprile 1999 relativa alle discariche di rifiuti. Con nota prot. 12893 dd. 3 aprile 2012 la Direzione centrale ambiente ha fornito al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare specifiche informazioni in merito alla situazione delle discariche per rifiuti non-pericolosi presenti sul territorio regionale.

Il 21 novembre 2012 la Commissione europea ha deciso l'emissione di un parere motivato ai sensi dell'art. 258 TFUE nei confronti dell'Italia.

Con nota prot. 51943 del 27 dicembre 2012 il Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare ha chiesto alla Direzione centrale ambiente, energia e politiche per la montagna un aggiornamento della situazione inerente le discariche oggetto della procedura di infrazione al fine di dare esauriente riscontro alle richieste formulate dalla Commissione Europea nel parere motivato.

Con nota prot. 1340 del 14 gennaio 2013 e con successiva nota integrativa prot. 1910 del 17 gennaio 2013, la Direzione centrale ambiente, energia e politiche per la montagna ha inviato al Ministero dell'Ambiente e della salute del territorio e del mare le informazioni richieste. La situazione delle discariche per rifiuti non-pericolosi oggetto della procedura 2011/2215, tutte di competenza della Provincia di Udine, era la seguente:

- a) Discarica della società Cava Zof s.r.l. (ora Cave Inerti s.r.l.) con ubicazione in Comune di Trivignano Udinese: persisteva sull'area di discarica il sequestro penale che a suo tempo aveva determinato la sospensione del procedimento autorizzativo di chiusura;
- b) Discarica della società Cava Zof s.r.l. (ora Cave Inerti s.r.l.) con ubicazione in Comune di Majano: persisteva sull'area di discarica il sequestro penale che a suo tempo aveva determinato la sospensione del procedimento autorizzativo di chiusura.

La Provincia di Udine precisava in ogni caso che le discariche in oggetto sono discariche per rifiuti inerti ex discariche 2, la cui presenza sul territorio non genera alcun rischio di inquinamento con possibili ripercussioni sulla salute umana né pregiudizio della vita degli abitanti delle zone limitrofe. Dopo il pronunciamento della Corte di Appello, prima sezione penale, che, tra l'altro, ha ordinato il dissequestro della discarica, la Provincia di Udine ha proceduto ad adottare (18 marzo 2014) l'atto formale di chiusura ai sensi dell'articolo 17 del decreto legislativo 36/2003 per quel che riguarda la Cava Inerti Srl in Comune di Trivignano. La Cava sita nel Comune di Majano è stata invece dissequestrata in data 14.4.2015. Il 22 aprile 2015 la Provincia di Udine ha emesso il provvedimento di chiusura (n. 2015/2556).

Con nota prot. n. 11272/P di data 27 aprile 2015 la Regione ha formalizzato l'invio al MATTM dei provvedimenti di chiusura delle discariche "Cave e Inerti S.r.l.":

- determinazione del dirigente dell'Area Ambiente e Servizio Gestione Rifiuti della Provincia di Udine n. 2014/1803 di data 18 marzo 2014 avente ad oggetto la discarica sita in comune di Trivignano Udinese (UD), Loc. "Claudio";
- determinazione del dirigente dell'Area Ambiente e Servizio Gestione Rifiuti della Provincia di Udine n. 2015/2556 di data 22 aprile 2015 avente ad oggetto la discarica di Majano (UD).

La ditta "Cave e Inerti S.r.l." ha impugnato entrambi i provvedimenti di chiusura dinanzi al TAR con richiesta di sospensiva dei provvedimenti e di rinvio alla Corte Costituzionale per asserita incostituzionalità delle norme applicate. Il TAR FVG, nella causa afferente alla discarica di Majano, ha accolto le istanze cautelari e costituzionali avanzate dalla ditta e, dunque, attualmente, la questione è

all'attenzione della Corte Costituzionale; nel caso della discarica di Trivignano, il TAR ha rigettato il ricorso. La Società ha preannunciato ricorso al Consiglio di Stato.

Nella procedura di infrazione sono anche coinvolte alcune discariche, incluse nel SIN della Laguna di Grado e Marano, le cui procedure di bonifica sono di competenza diretta del Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare. Trattasi, in particolare, di:

- due discariche nel Comune di Torviscosa per rifiuti speciali non pericolosi (tipo 2B), denominate E e F, presenti nell'area cosiddetta "discariche interne" del sito industriale Caffaro per le quali è in corso di approvazione il progetto operativo di messa in sicurezza e bonifica della discarica;
- una discarica per rifiuti inerti (tipo 2A) denominata "Valletta", di proprietà Caffaro e situata alla confluenza dei fiumi Aussa e Corno, per la quale è in corso di approvazione il progetto di chiusura.

Il 19 giugno 2015, con il parere complementare motivato prot. n. SG- Greffe (2015)/6883, la Commissione europea ha contestato alla Repubblica Italiana la violazione dell'articolo 14, lettera b) e c) della Direttiva 1999/31/CE che prevede il completamento dei lavori di chiusura o di adeguamento entro il termine ultimo del 16 luglio 2009. Viene in particolare valutato il rispetto degli obblighi di completamento dei lavori di chiusura o di adeguamento delle discariche già esistenti alla data del 16 luglio 2001 (data di entrata in vigore della direttiva 1999/31/CE), vale a dire l'esecuzione o meno dei lavori previsti negli atti di autorizzazione rilasciati dalle autorità competenti. Il parere motivato complementare interessa solamente 4 siti presenti nel territorio della Regione FVG:

- le due discariche "Cave e Inerti Srl" site nei comuni di Trivignano Udinese e Majano, di competenza della Provincia di Udine, e per le quali sono già stati emessi i provvedimenti di chiusura (nel parere motivato la Commissione europea evidenzia che la procedura di infrazione interessa alcune discariche già sanzionate con la procedura di infrazione 2003/2077 in merito alla mancata ottemperanza dell'articolo 14, lettera a), della direttiva 1999/31/CE in quanto alla data di apertura del caso non era ancora scaduto il termine ultimo di completamento dei lavori);
- le due discariche site nel Comune di Torviscosa per rifiuti speciali non pericolosi (tipo 2B), denominate E e F, presenti nell'area denominata "discariche interne" del sito industriale Caffaro, di competenza ministeriale, per le quali è in corso di approvazione il progetto operativo di messa in sicurezza e bonifica della discarica.

1.6. PROCEDURA 2014/2059 (ATTUAZIONE IN ITALIA DELLA DIRETTIVA 1991/271/CEE CONCERNENTE IL TRATTAMENTO DELLE ACQUE REFLUE URBANE - EX PILOT 1976/2011/ENVI)
FASE: PARERE MOTIVATO EX ART. 258 TFUE

Con lettera di costituzione in mora ex articolo 258 TFUE del 31 marzo 2014 (SG-Greffe(2014)D/4853) la Commissione europea ha avviato una procedura d'infrazione nei confronti della Repubblica italiana in quanto ritiene che l'Italia sia venuta meno agli obblighi ad essa incombenti dalla direttiva 1991/271/CEE.

Le ragioni della violazione sono riportate per ogni agglomerato e area sensibile, in particolare, negli allegati I "agglomerati che risultano non conformi agli articoli 3 e/o 4 e/o 5 della Direttiva" e II "aree sensibili non conformi alle disposizioni dell'articolo 5, paragrafo 4, della Direttiva" alla citata lettera di messa in mora. Il Friuli Venezia Giulia risulta coinvolto per i seguenti 8 agglomerati: Fiume Veneto, Prata di Pordenone, Rivignano, San Daniele del Friuli (relativi ad ex EU Pilot 1976/2011), Trieste-Muggia, Maniago, Pasian di Prato e Tricesimo.

Con lettera del 2 aprile 2014 (prot. 0009725/TRI DIV III) il Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare – Direzione Generale della tutela del territorio e delle risorse idriche ha chiesto alle Amministrazioni coinvolte dalla procedura di trasmettere, ciascuna per gli agglomerati di competenza, le informazioni specificate negli allegati della lettera di messa in mora.

Con note prot.10916/P, 10917/P, 10918/P del 08/04/2014 la Direzione centrale ambiente ed energia ha richiesto alle Consulte d'Ambito ed ai Gestori interessati di fornire i dati che, dopo verifica da parte degli uffici, sono stati trasmessi via e mail al Ministero, in data 8 maggio 2014.

In data 14 aprile 2015 il MATTM ha inviato alla Regione il Parere Motivato della Commissione europea, emesso il 26 marzo 2015 e indirizzato alla Repubblica italiana in forza dell'articolo 258 del TFUE per la violazione degli articoli 3 e/o 4 e/o 5 e 10 della Direttiva del Consiglio 91/271/CEE del 21 maggio 1991, concernente il trattamento delle acque reflue urbane. Gli agglomerati italiani sono 817 e le aree sensibili sono 32, la Regione FVG è citata nell'allegato 7: gli agglomerati sono 8 (gli stessi oggetto della messa in mora) e viene segnalato, inoltre, che l'agglomerato Trieste-Muggia è coperto dal caso di procedura di infrazione 2004/2034.

La Commissione europea ha invitato la Repubblica italiana a prendere le disposizioni necessarie per conformarsi al Parere Motivato entro due mesi dal ricevimento dello stesso, termine successivamente prorogato al 26 luglio 2015.

1.7. PROCEDURA 2015/2165 (ATTUAZIONE DEGLI ARTICOLI 28 E 30 DELLA DIRETTIVA 2008/98/CE RELATIVA AI RIFIUTI – PIANO DI GESTIONE DEI RIFIUTI)
FASE: MESSA IN MORA EX ART. 258 TFUE

Con nota Prot. 0000042/RIN del 16 gennaio 2015 la Direzione Generale per i rifiuti e l'inquinamento del MATTM ha informato la Regione Friuli Venezia Giulia dell'apertura della procedura d'indagine EU Pilot 7043/14/ENVI, sulla corretta attuazione degli articoli 28 e 30 della Direttiva quadro rifiuti in materia di pianificazione dei rifiuti urbani e speciali. In particolare l'indagine era volta ad accertare se i piani fossero coerenti alla normativa e, in caso contrario, quali provvedimenti fossero stati adottati e la prevista tempistica per l'aggiornamento.

In occasione della riunione tenutasi il 2 settembre 2015 presso il MATTM in relazione alla causa 196/13 – discariche abusive (procedura di infrazione 2003/2007), il Ministero ha chiarito, con riferimento al caso EU Pilot 7043/14/ENVI, che per la Regione FVG la violazione consisterebbe nel mancato adeguamento del Piano regionale di gestione dei rifiuti speciali approvato con DPR n. 0357/Pres. del 20/11/2006 nei termini previsti dall'articolo 30 della Direttiva 2008/98/CE (la Regione ha invece già provveduto ad adeguare la pianificazione in materia di rifiuti alle previsioni europee approvando il Piano regionale di gestione dei rifiuti urbani con D.PReg n. 0278/Pres. del 31/12/12).

A seguito della chiusura negativa dell'EU Pilot 7043/14/ENVI, la Commissione europea ha aperto, il 22 ottobre 2015, nei confronti dell'Italia una procedura di infrazione per violazione del diritto dell'Unione Europea ai sensi dell' articolo 258 TFUE notificando la lettera di messa in mora che il MATTM ha trasmesso alla Regione il 6 novembre 2015 riportando per estratto il contenuto della contestazione: *“Le Autorità italiane affermano che il PGRS della Regione Friuli Venezia Giulia, che risale al 2006, è stato recentemente aggiornato mediante l'adozione di criteri di localizzazione di impianti di recupero dei rifiuti e di impianti per lo smaltimento dei rifiuti. Le Autorità italiane non forniscono tuttavia nessuna informazione circa il momento e le modalità di adozione di tali criteri. Non è pertanto chiaro, in particolare, se tale aggiornamento del PGRS del Friuli Venezia Giulia sia stato definitivamente adottato”.*

In data 19 novembre 2015 la Regione, facendo seguito a una specifica richiesta del MATTM, ha inviato un cronoprogramma prevedendo l'approvazione dei criteri localizzativi degli impianti di trattamento e il programma di prevenzione della produzione dei rifiuti entro ottobre 2016 e l'approvazione del Piano di gestione dei rifiuti speciali entro dicembre 2016.

2. PROVVEDIMENTI REGIONALI DI ATTUAZIONE DI NORME DELL'UNIONE EUROPEA

Con deliberazione di generalità 17 aprile 2015 n. 714, **la Giunta regionale ha deliberato di non procedere alla predisposizione della legge europea regionale relativa all'anno 2015**, prendendo atto del fatto che, sulla base della ricognizione effettuata dagli uffici, non sono emerse indicazioni né in merito a direttive da attuare nelle materie di competenza regionale, né in merito a procedure di infrazione aperte che richiedessero soluzione a livello legislativo.

Si elencano di seguito provvedimenti regionali di attuazione di atti normativi e di indirizzo dell'Unione europea.

2.1 Regolamento (CE) n. 853/2004 del Parlamento europeo e del Consiglio del 29 aprile 2004 che stabilisce norme specifiche in materia di igiene per gli alimenti di origine animale

Con deliberazione della Giunta regionale 30 gennaio 2015, n. 154, pubblicata sul supplemento ordinario n. 6 del 18 febbraio 2015 al BUR n. 7 del 18 febbraio 2015, sono state approvate le Linee guida sui criteri per la predisposizione dei Piani di autocontrollo per l'identificazione e la gestione dei pericoli negli stabilimenti che trattano alimenti di origine animale, di cui al Regolamento (CE) n. 853/2004.

Con decreto del Presidente della Regione 24 febbraio 2015, n. 37, pubblicato sul BUR n. 10 del 11 marzo 2015, è stato approvato il Regolamento recante modalità per il riconoscimento degli stabilimenti che trattano prodotti di origine animale in attuazione del Regolamento (CE) n. 853/2004 del Parlamento europeo e del Consiglio del 29 aprile 2004 relativo all'igiene per gli alimenti di origine animale, e in applicazione dell'articolo 38 della legge regionale 30 luglio 2009, n. 13 (legge comunitaria 2008).

2.2 Regolamento (UE) 1308/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 recante organizzazione comune dei mercati dei prodotti agricoli e che abroga i regolamenti (CEE) n. 922/72, (CEE) n. 234/79, (CE) n. 1037/2001 e (CE) n. 1234/2007 del Consiglio

Con decreto del Presidente della Regione 4 febbraio 2015, n. 020/Pres., pubblicato sul BUR n. 6 del 11 febbraio 2015, è stato approvato il Regolamento recante le modalità di applicazione del regime di sostegno comunitario alla riconversione e ristrutturazione dei vigneti per le campagne vitivinicole dal 2014/2015 al 2017/2018, in attuazione dell'articolo 46 del Regolamento (UE) 1308/2013 e del Titolo II, Capo II, Sezione 2, del Regolamento (CE) 555/2008.

2.3. Decisione della commissione del 20.1.2015 recante modifica della decisione C(2007) 5717 che adotta il programma operativo per l'intervento comunitario del Fondo europeo di sviluppo regionale ai fini dell'obiettivo della competitività regionale e dell'occupazione nella Regione Friuli Venezia Giulia in Italia CCI 2007IT162PO003

Con deliberazione della Giunta regionale 27 febbraio 2015, n. 324, pubblicata sul Supplemento ordinario n. 10 del 18 marzo 2015 al BUR n. 11 del 18 marzo 2015, si è preso atto della Decisione della Commissione del 20.1.2015 recante modifica della decisione C(2007) 5717 che adotta il programma operativo per l'intervento comunitario del Fondo europeo di sviluppo regionale ai fini dell'obiettivo della competitività regionale e dell'occupazione nella Regione Friuli Venezia Giulia in Italia CCI 2007IT162PO003. Si è approvato, in particolare, il Piano finanziario analitico e la nuova articolazione organizzativa.

2.4 Regolamento (CE) n. 1069/2009 del Parlamento europeo e del Consiglio del 21 ottobre 2009 recante norme sanitarie relative ai sottoprodotti di origine animale e ai prodotti derivati non destinati al consumo umano e che abroga il Regolamento (CE) n. 1774/2002

Con decreto del Presidente della Regione 22 giugno 2015, n. 0122, pubblicato sul BUR n. 27 dell'8 luglio 2015, si è data esecuzione alla deliberazione della Giunta regionale n. 976 di data 22 maggio 2015 afferente il recepimento dell'Accordo tra Governo, Regioni e Province autonome e Autonomie locali ai sensi dell'art. 9, d.lgs. 281/1997, Rep. n. 20/CU del 07/02/2013, recante "Linee guida per l'applicazione del Regolamento (CE) n. 1069/2009 del Parlamento europeo e del Consiglio del 21 ottobre 2009 recante norme sanitarie relative ai sottoprodotti di origine animale e ai prodotti derivati non destinati al consumo umano e che abroga il Regolamento (CE) n.1774/2002".

2.5 Decisione CE(2015) 4814 del 14 luglio 2015 della Commissione europea che ha approvato il Programma Operativo del Fondo europeo di sviluppo regionale 2014 - 2020 "Investimenti a favore della crescita e dell'occupazione"

Con deliberazione della Giunta regionale 6 agosto 2015, n. 1575, pubblicata sul supplemento ordinario n. 31 al BUR del 19 agosto 2015, si è preso atto della Decisione CE(2015) 4814 del 14 luglio 2015 della Commissione europea di approvazione del POR FESR FVG 2014-2020 "Investimenti a favore della crescita e dell'occupazione".

2.6 Decisione di Esecuzione C(2015) 6589 final, adottata dalla Commissione Europea in data 24 settembre 2015 con la quale è approvato il Programma di sviluppo rurale 2014- 2020 della Regione autonoma Friuli Venezia Giulia

Con deliberazione della Giunta regionale 16 ottobre 2015, n. 2033, pubblicata sul Supplemento ordinario n. 41 al BUR del 4 novembre 2015, si è preso atto della versione 1 del Programma di sviluppo rurale 2014-2020 della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia.

III. AIUTI DI STATO

Con riferimento agli Aiuti di Stato, per l'anno 2015 non è stata adottata da parte della Commissione europea alcuna decisione negativa di incompatibilità degli aiuti notificati dal Friuli Venezia Giulia, ai sensi del capo II del Regolamento (CE) 659/1999 recante modalità di applicazione dell'articolo 88 del Trattato CE (GUCE L 83 del 27.13.1999), né alcuna decisione di recupero di aiuti illegali ai sensi del capo III del medesimo regolamento.